

## L'ANALISI

## Mario Draghi il vero leader della Ue

**L'**attacco via Twitter di **Donald Trump** a **Mario Draghi** ha certificato che il vero numero uno della Ue è proprio l'italiano a guida della Bce dal novembre 2011 e non certamente il grigio **Jean Claude Juncker**, che pur ricopre la carica di presidente della Commissione.

**Ciò è avvenuto almeno per due ordini di motivi.** Il primo, per via di una architettura europea largamente imperfetta e incompleta che, dopo l'allargamento a Est dei paesi membri è risultata incapace di qualunque altro disegno di ampio respiro. Il progetto degli Stati Uniti d'Europa si è di fatto arenato nel 2007, dopo la bocciatura della Costituzione europea con il referendum in Francia, cosicché la Bce è rimasta l'unica vera Istituzione europea a funzionare.

**Il secondo, per il carisma e la leadership** che Mario Draghi ha dimostrato in questi anni vissuti a capo della Bce, da dove ha guidato l'economia della Ue fuori dalla peggiore crisi economica della storia del capitalismo europeo (purtroppo con l'importante eccezione proprio dell'Italia). Risultato già di per sé oggettivamente notevole, ma che lo è ancora di più se si considera che, a

DI MARCELLO GUALTIERI

differenza della omologa Banca centrale americana (la Fed), lo scopo statutario della Bce non è quello di stimolare la piena occupazione, ma solo quello di garantire la stabilità dai prezzi nell'Eurozona. E nell'ambito ristretto dei limiti statutari e degli ancora più ristretti strumenti (convenzionali e non convenzionali) di politica monetaria,

**Mario Draghi ha rappresentato l'unica risposta sistemica della Ue alla crisi post 2008 e del debito degli stati sovrani del 2011.** Le parole che si ricorderanno di questi anni non sono certo quelle di Juncker o dei commissari **Moscovici** e **Dombrovskis**, ma sicuramente sono le sue, quando con il famoso «whatever it takes», qualunque cosa serva, ha cir-

*Non a caso Trump se la prende con lui*

scritto la crisi della Grecia evitando il contagio a tutta l'Eurozona.

**E per questo che i ministri italiani dell'economia** almeno degli ultimi cinque anni, **Pier Carlo Padoan** e **Giovanni Tria**, portano l'enorme responsabilità di aver sprecato oltre all'ombrello protettivo della Bce anche e soprattutto la credibilità e l'autorevolezza di Mario Draghi senza provare ad invertire il declino dell'economia del paese che dura ormai da svariati decenni.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## The real EU leader is Mario Draghi

**D**onald Trump's Twitter attack on **Mario Draghi** has confirmed that the real number one of the EU is the Italian leading the ECB since November 2011, and certainly not the grey **Jean Claude Juncker**, who is the President of the Commission.

**This happened for at least two reasons.** The first one is due to a considerably imperfect and incomplete European architecture that - after the enlargement to the East - proved to be incapable of any other wide-ranging action. The United States of Europe project has been in fact stopped in 2007, after the rejection of the European Constitution by the referendum in France, so now the ECB is the only European institution that is actually working well.

**Second, the charisma and leadership of Mario Draghi** - as the head of the ECB - took the EU economy out from the worst economic crisis in the history of European capitalism (unfortunately with the significant exception of Italy). A result that is already objectively noteworthy, but that is even more impressive if we consider that, unlike the corresponding American Central Bank (the Fed),

the statutory purpose of the ECB is not to stimulate full employment, but only to ensure price stability in the euro area. And he could do that within the restricted framework of the statutory limits and in the even more restricted (conventional and unconventional) monetary policy instruments.

**Mario Draghi was the only EU systemic response to the post-2008 crisis and to the sovereign debt crisis in 2011.** The words that will be remembered in these years are certainly not those of Juncker, or the Commissioners **Moscovici** and **Dombrovskis**.

Surely only his words will be remembered, when with the famous «whatever it takes», limited the Greek crisis, avoiding the decline of the whole

*It is no coincidence that Trump is angry with him*

Eurozone.

And this is why the Italian ministers of the economy in the last 5 years, **Pier Carlo Padoan** and **Giovanni Tria**, bear the enormous responsibility of having wasted, in addition to the protective umbrella of the ECB, also and above all, the credibility and the authority of Mario Draghi. They did not even try to reverse the decline of the country's economy that has been lasting for several decades.

Traduzione di Carlo Ghirri

## IL PUNTO

## Il caso Palamara non è purtroppo un semplice incidente di percorso

DI SERGIO LUCIANO

**C**ome nella favola di Andersen sul «re nudo», la casualità dell'inchiesta (una delle pochissime di simile peso mai imperversate tra le toghe giudiziarie italiane) che ha colpito **Luca Palamara**, ex capo dell'Associazione nazionale magistrati, e alcuni altri giudici, sta rivelando quella che a tutt'evidenza dev'essere da sempre una prassi spartitoria tra correnti giudiziarie e partiti politici, all'insegna di una gestione del potere che non è stata certo sporadica ma è un malcostume consolidato. Una prassi graniticamente perversa.

**Va detto che i magistrati** corrotti e dediti alla gestione del potere spartitorio e dunque iniquo sono ovviamente una minoranza, una sparuta minoranza: eppure possono essere eletti a capi della categoria. Come mai? Tra le toghe prevale l'onestà e il rigore, ma in molti casi si tratta di una integerrima passività, cioè della tendenza a fare onestamente il poco che l'ordinamen-

to delirante dei nostri codici consente di fare ai singoli, lasciando però il Paese senza una giustizia giusta e senza quel costante tentativo di riscatto e ribellione che sarebbe necessario alla categoria per sottrarre la situazione giudi-

*Non può essere sprecata questa occasione di riforma*

ziaria del Paese alla palude nella quale marcisce.

**L'appello alla difesa del prestigio dell'istituzione giudiziaria** che giustamente arriva dal Quirinale e da tutti coloro che, dentro e fuori le istituzioni, hanno a cuore la tenuta del Sistema Paese è sacrosanto. Ma rischia di restare un vuoto e sonoro sfoggio di severa consapevolezza se e finché non verrà accompagnato da un empito di autoriforma che in realtà non si vede proprio, neanche a livello di barlume.

I magistrati di potere e di intrigo delinquono, e i trojan di questa campagna di in-

tercettazioni lo raccontano spudoratamente. Delinquono perché assoggettano i traffici delle posizioni di potere dentro i tribunali, le procure e le Corti d'appello ad amicizie, lobby e influenze opache che interferiscono nella corretta amministrazione della giustizia. Ed era ora che uno scandalo lo rivelasse: adesso, il re è nudo.

**Certo, l'ennesimo colpo di piccone alla credibilità delle istituzioni repubblicane** ferisce il senso civico di noi tutti. Ma è meglio credere in qualcosa che non c'è o prendere atto che non c'è e adoperarsi per recuperare questo vuoto? Diceva l'ex presidente **Cossiga** che Mani pulite sarebbe finita quando i magistrati avrebbero cominciato ad arrestarsi tra loro, ed è quel che sta accadendo. Ma l'obiettivo del Paese non sarebbe quello di far finire Mani pulite bensì quello di avere una giustizia giusta, efficiente e responsabile. Il che non è. Se dopo questo scandalo smettessimo di fingere che sia, e iniziassimo a riformarla sarebbe sano. Ma non accadrà.

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## La sinistra giudiziaria esce rafforzata nel Csm

DI MARCO BERTONCINI

Ascoltata la reprimenda del capo dello stato, che cambierà nel Csm? Intanto, muteranno gli equilibri interni, come ha argutamente rilevato Matteo Renzi: «I comunisti hanno perso le elezioni e si sono ripresi la maggioranza». Infatti, a causa delle sostituzioni operate, la sinistra giudiziaria oggi prevale nel Consiglio, sconvolgendo l'esito del voto espresso dai magistrati.

**Le nomine (poiché le disposizioni sono rimaste le stesse)** continueranno a essere gestite secondo logiche correntizie, con spartizioni, contrappesi, concessioni, che vedranno operare laici e togati. Semmai, le trattative saranno condotte cercando di stare attenti alle intercettazioni: si tornerà, insomma, ai tempi in cui non esistevano i cellulari e si provvedeva ad accordi, non ascoltati, fra responsabili del Pci ed esponenti di Magistratura democratica.

**Va detto che il malcostume** emerso ha costretto il sempre ridente ministro della Giustizia a procedere a riforme che altrimenti avrebbero ancora atteso mesi su mesi. Semmai, ci sarà da chiedersi quanto il giacobinismo dei grillini prevarrà sul pallido garantismo a corrente alternata dei leghisti. Quanto allo sputtanamento a danno dei magistrati, la nemesi ha finalmente colpito coloro che, da Tangentopoli (e anche prima) in avanti, più di altri avevano gettato discredito sui politici.

**In compenso, non si notano** visibili reazioni all'uso d'intercettazioni a strascico, fuori di concreti fini penali, a danno pure di parlamentari in carica, divulgate a giornali prescelti, in spezzoni predefiniti, senza rilevanza processuale. C'è proprio da dubitare che il partito dei magistrati riceva un reale indebolimento dalla vicenda, ove si tolga la perdita d'immagine.

© Riproduzione riservata